

GIORNI DI ATTESA E DI LOTTA COMUNE

# Tunisini a Mazara: come vivono e resistono gli emigranti del mare

Le testimonianze dal misero quartiere dove li caccia lo stesso sfruttamento che attanaglia i pescatori siciliani - Diecimila lire per 24 ore di fatica - « Sono in causa da 3 anni con l'armatore » Sconsolate partenze e difficili permanenze - La xenofobia fascista

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO, 15

Camminavano rasenti al muro del lungomare: avanti un uomo con due scatoloni e un fagotto sulle spalle, dietro una donna con due bambini per mano. In piena notte; la famiglia tunisina, la famiglia di un pescatore pariva per tornare al di là del Canale di Sicilia. Ci siamo avvicinati per parlare ma, sono andati via a testa bassa, quasi impauriti. Non sono i primi a partire. Quasi tutti i duecento tunisini che hanno lasciato Mazara in queste ultime ore lo hanno fatto di notte, raccontano « alla marina » i pescatori italiani che tante volte

— che dicono i sei ragazzi, del fatto? ». « Non parlano — rispondono — perché hanno paura che poi nessun armatore, se lo coglie il mese di nuovo bene, li imbarchi ». Dall'altra stanza, illuminata dalle lampadine colorate di una gondola-souvenir, e che ha le pareti tappezzate di mazzette e di cartoline di commiato, si chiama Fredj Djerril: « Da dodici giorni siamo chiusi in casa, abbiamo paura. Solo di sera usciamo qualche volta tutti insieme ».

Dunque il segno delle selagate parole d'ordine razziste lanciate dai fascisti nelle prime ore nella speranza di sfruttare la commovente per la morte del giovane pescatore tunisino, in questi tunisini resta. Ma Mazara ha già respinto con sdegno queste sortite xenofobe. Dice Ugo, uno studente: « Un problema razziale, a Mazara non c'è mai esistito e non esiste adesso. I fascisti che erano riusciti a strumentalizzare qualche qualunquista, qualche cosiddetto "bemperante" avevano cominciato a spuntare le firme per cacciare i tunisini. Qualche caporione calato da Palermo andava addirittura gridando che bisogna rinchiodarli tutti nello stadio: piccoli emarginati, come si diceva ai tempi di concentramento, evidentemente. Ma le loro iniziative sono cadute nel vuoto. Mazara è città di civili, di socialisti e di nerbo democratico ».

Lo ammettono anche i tunisini che il problema razziale, qui, non esiste, non è mai esistito. « Qualcuno di noi è sposato, ha una famiglia, sono con i compagni di scuola italiani — dicono — andiamo sempre d'accordo ».

Al ragazzo con la gamba ingessata chiedono cosa ha fatto « nel momento in cui la barriera al porto, mentre preparavo la roba per un imbarco. E' un mese che sono ingessato ». « Hai l'assistenza medica? ». « No, noi tunisini niente anche se ci ammalmiamo o se abbiamo un infortunio. E non abbiamo neppure gli assegni familiari e la pensione ». « Per questo gli armatori ti vogliono? ». « Sì, per questo, perché con noi hanno meno obblighi, ma a noi non ci sta bene così. Noi siamo in causa da tre anni, siamo a lavorare in Svizzera ».

« Non è solo perché costano di meno e spesso ti fregano quando contano le cassette del pescato che gli armatori preferiscono i tunisini a bordo? ». « Perché con loro non hanno certi obblighi, perché sanno che sono facilmente ricattabili. Infatti arrivano da Tunisi con il passaporto scaduto, si imbarcano sul peschereccio e spesso nessuno sa niente. Anche quando l'imbarco viene denunciato niente viene fatto. Le visite periodiche ogni due anni come vuole la legge. Questo ad esempio è un punto sul quale i pescatori di Mazara non vogliono che il tunisino sia visto di più per tutti, perché vivere in comunità se non si sta tutti bene è pericoloso » — spiegava l'altro sera ancora Ugo, lo studente.

« Quanto guadagnate? ». « All'incirca — risponde l'uomo che parla anche a nome degli altri — 400 mila lire ogni cinque, sei « sabbate », cioè ogni 45 giorni. Noi siamo in mare una settimana, poi 24 ore a terra e poi di nuovo in mare. Questo quando lavoriamo altrimenti niente. Diecimila lire al giorno circa per una giornata lavorativa di 24 ore e bisogna pensare a mettere da parte i soldi perché quando il mare è brutto o l'imbarco non arriva o si è malati ».

Ma a casa, a Tunisi — chiediamo — mandate niente? ». « Quello che avanza dopo aver fatto la spesa e aver pagato la casa e il mangiarci. A Mazara eravamo 7-8 mila, ora non lo so. Una decina avevano anche la famiglia ». Questi sono stati i primi a partire. E' chiaro che anche la situazione dei lavoratori tunisini può essere affrontata solo con una battaglia unitaria da condurre insieme a tutti i pescatori mazaresi. Una battaglia contro i incassi miliardari sfruttando i « braccianti del mare ».

Paolo Gambescia

# CESSATO L'ISOLAMENTO TELEFONICO



La sede centrale della SIP a Roma sorvegliata da due agenti

## Già una pista nell'inchiesta sull'attentato

I periti avrebbero raccolto nella centrale devastata indizi giudicati decisivi - Come i cittadini del quartiere affrontano i gravi disagi di questi giorni

C'è un continuo andirivieri di tecnici e periti giudiziari davanti alla centrale della SIP di via Shakespeare, all'EUR, in attesa di un comunicato attenduto da un mese di fortuna: questi 10 mila abbonati, infatti, potranno adoperare l'apparecchio per fare telefonate, ma non potranno ricevere alcuna chiamata. Per i rimanenti 4 mila abbonati, inoltre, la situazione è ancora più grave: i loro telefoni resteranno fuori uso per almeno un mese e mezzo. Si tratta infatti delle linee che fanno capo alla parte più danneggiata della centrale di via Shakespeare, ossia il seminterrato. Nonostante questo quadro, comunque, chi con l'attentato intendeva creare un intero quartiere nel caos ha fallito il suo scopo. Passate le prime dodici ore di « blackout » completo (durante le quali per i numeri di emergenza erano stati istituiti speciali servizi di sicurezza), l'isolamento dell'EUR è subito cessato. La mancanza del telefono continua a far sorgere gravi problemi di ogni tipo, ma gli abitanti del quartiere reagiscono con il massimo senso di responsabilità. Davanti alle cabine telefoniche le file sono composte e neppure troppo frequenti. Negli studi medici, negli uffici privati e nei negozi il telefono tace, ma i clienti affluiscono regolarmente. I ministeri, le cliniche, gli ospedali, per la maggior parte, continuano a funzionare. Il comando dei carabinieri, gli alberghi e le sedi di grosse società sono state collegate con la rete telefonica quasi subito, per numeri di emergenza. Certo, le linee di ciascun centralino sono state letteralmente decimate, ma le comunicazioni strettamente necessarie sono garantite.

Ieri mattina il vicecomandante dei vigili del fuoco di Roma, ingegner Pastorelli, incaricato di compilare un rapporto per la magistratura, ha compiuto un nuovo sopralluogo nella centrale per accertare con maggiore precisione l'entità dei danni e per stabilire le tecniche usate dagli attentatori. A quanto pare si tratta di accertamenti lunghi e complessi. Il lavoro dei tecnici della SIP, nei locali della centrale di via Shakespeare, è stato, intanto, ha consentito di fare tornare a funzionare, oltre a tutte le cabine telefoniche dell'EUR, circa 7 mila linee

## I risultati dell'inchiesta sugli Starfighter precipitati nella Germania Federale

# Così morirono i quattro piloti italiani

Una serie di circostanze concomitanti - Forse errata la condotta di volo del capopattuglia in rapporto ai ben noti difetti degli F-104 e alle condizioni del tempo - Volo strumentale e volo a vista - Conclusioni non ancora definitive

La scialuppa aerea del 25 settembre scorse a Bitburg (Germania Federale) dove quattro aerei F-104-G del 90 Stormo di stanza a Ghedi (Brescia), si schiantarono contro una collina provocando la morte immediata dei quattro piloti. L'indagine sulla causa dell'incidente, tenuta in questi giorni a Bitburg, ha già respinto con sdegno queste sortite xenofobe. Dice Ugo, uno studente: « Un problema razziale, a Mazara non c'è mai esistito e non esiste adesso. I fascisti che erano riusciti a strumentalizzare qualche qualunquista, qualche cosiddetto "bemperante" avevano cominciato a spuntare le firme per cacciare i tunisini. Qualche caporione calato da Palermo andava addirittura gridando che bisogna rinchiodarli tutti nello stadio: piccoli emarginati, come si diceva ai tempi di concentramento, evidentemente. Ma le loro iniziative sono cadute nel vuoto. Mazara è città di civili, di socialisti e di nerbo democratico ».

che nella zona di Bitburg non erano, tuttavia, buone. Una coltre di nubi bassissima quota copriva parzialmente la visibilità. Il decollo — secondo quanto risulta — sarebbe comunque avvenuto regolarmente. Diversi i giudizi sulla condotta di volo. Secondo fonti degne di fede — che fanno riferimento alle testimonianze, alle comunicazioni radio, alle risultanze del radar — l'intervento della torre di controllo che avvertiva della possibilità di uno sconfinamento, portava il capo pattuglia ad accentuare la virata che lo conduceva fatalmente ad una perdita di quota ed al successivo impatto con il terreno. Da tutte queste considerazioni la Commissione d'inchiesta fa discendere le proprie conclusioni e cioè che l'incidente « sta da attribuirsi alla concomitanza di fattori professionali, ambientali e meteorologici ». Sulla meccanica dell'incidente di volo di Bitburg, volò che si svolgeva nel quadro del programma di esercitazioni cui prendevano parte le aeree della NATO, si conoscono soltanto delle indiscrezioni, secondo cui tutte le fasi che avevano preceduto la partenza dei quattro aerei F-104-G, si sarebbero svolte regolarmente.

Incidente a terra a Bari Aereo militare brucia: ucciso un maresciallo Un altro sottufficiale gravemente ferito - Provavano i motori del velivolo Dalla nostra redazione BARI, 15

## In relazione al « crack » del Banco di Milano

# Mandati di cattura per due fiduciari dell'on. Frau (dc)

Uno è stato arrestato, l'altro si è dato alla latitanza - La denuncia è partita dal banchiere fallito che diede soldi al deputato per un « favore »

Dalla nostra redazione MILANO, 15. Due ordini di cattura sono stati spediti dal Sostituto Procuratore dottor Viola contro due fiduciari del Banco di Milano democristiano. Il deputato democristiano Aventino Frau: per tentata estorsione aggravata è stato esteso l'arresto di Romolo Saccomani, commercialista, mentre è riuscito per ora a sottrarsi alla cattura Mario Savoldi, che cura l'aspetto legale degli affari di Frau.

re da parte di Frau e la minaccia di dare il via ad una campagna scandalistica sul Banco di Milano costrinse De Luca, dopo incontri personali con lo stesso Frau, a « ritirare » la faccenda con il versamento di 140 milioni. E' chiaro che l'emissione dei due ordini di cattura conferma la consistenza delle accuse di De Luca. Il che rende necessaria e doverosa, però, anche la richiesta di autorizzazione a procedere contro Frau.

azioni giudiziarie sono state inviate al segretario di Colombo, Dario Crocetta, e ad un alto funzionario del ministero, Paolo Cundari. Era la stessa segreteria del ministro del Tesoro a procurare fondi di enti pubblici da depositare presso il Banco di Milano: per questo favore, De Luca ha sostenuto di avere continuato a versare una tangente del 0,25 per cento. E' pensabile che De Luca, per il quale già una volta si era mosso lo stesso Colombo, si facesse « tossare » impunemente da due alti funzionari? Chi era al corrente del versamento della « tangente »?

## Criminali aggressioni a Riposto, sulla costa catanese

# Attentati all'assessore del PCI che si oppone alla speculazione

Dal nostro corrispondente CATANIA, 15. Di due criminali attentati la cui matrice viene indicata nella mafia della edilizia, è rimasto vittima il vice sindaco e assessore all'urbanistica della giunta popolare di Riposto (cittadina della costa catanese) compagno Carmelo D'Urso, avvocato e docente di diritto presso l'Università di Catania. Ieri sera il compagno D'Urso è stato aggredito da un sconosciuto che ha tentato di colpirlo alle spalle con un bastone. L'episodio si è svolto nei pressi della abitazione dell'assessore e solo il fatto casuale di essersi voltato im-

provvisamente ha permesso di sfuggire al tentativo di fendersi dall'aggressore che tuttavia è riuscito a ferirlo alla braccia e alle mani prima di fuggire. Venerdì scorso alla stessa ora (circa le 22,30) e nello stesso posto, contro il compagno D'Urso era stato esploso un colpo di pistola da un uomo che poi, mancato il bersaglio era fuggito. In una nota emessa ieri sera stessa, i comunisti di Riposto esprimono la loro viva solidarietà al compagno. « La vile aggressione — si legge nel comunicato — organizzata certamente nell'ambiente della speculazione edilizia, non formerà l'intransigente azione che, con grande coraggio, la

## Migliorano le condizioni di Leighton

I professori Krayenbuhl, Vissali e Fava hanno effettuato ieri un consulto sullo stato di salute del leader della DC cileta Bernardo Leighton, vittima dell'infame attentato fascista e ricoverato presso la divisione di traumatologia e chirurgia dell'ospedale San Giovanni di Roma. I medici hanno constatato che le attuali condizioni sia generali che neurologiche sono soddisfacenti e presumono che tra una decina di giorni il tenente Leighton potrà essere dimesso dall'ospedale.

## Fallito un attentato alla SIP di Genova

GENOVA, 15. Tre bombe chimiche sono state esplose in un tentativo di sfondare la SIP danneggiandone la parte anteriore, mentre le intenzioni dei terroristi erano quelle di fare esplodere la bomba fissata sotto i tre autoveicoli, che avrebbero preso fuoco, provocando il danneggiamento della vicina centralina telefonica, e il conseguente isolamento di una vasta zona di utenti del telefono. Lo scoppio è avvenuto questa notte verso le 3 sulla via Emilia, lungo la via Bisazza. La vittima del tentativo di attentato è stato il metronotte Giuseppe Scapellato, in servizio nella zona per conto della cooperativa « La Linca », nel corso del suo giro di ispezione notturna. Una fiammata provenne dalla parte sottostante un camioncino posteggiato all'interno del recinto collocato attorno alla centralina telefonica della SIP. Accorrevano prontamente per accertare cosa stesse accadendo, provocando così la fuga dei terroristi e, in pratica, il fallimento dell'impresa terroristica.

## Le trattative fra i governi italiano e tunisino

TUNISI, 15. Il sottosegretario agli esteri on. Cattarini è solo quello che si è mosso. Poi pian piano anche gli altri si sciolgono e aggiungono particolari. La prima cosa che ci dicono è che cinque pescatori tunisini sono stati picchiati il giorno dopo l'attacco al peschereccio Gima nel quale ha perso la vita Salvatore Furano. « Sono stati i fascisti? » chiediamo. « Non sappiamo se erano fascisti, noi di queste cose non sappiamo niente. Un altro che è appoggiato alla finestra aggiunge: « Ma che ci diammo un'occhiata alle finestre aggiunte? ». « Ma che ci diammo un'occhiata alle finestre aggiunte? ». « Ma che ci diammo un'occhiata alle finestre aggiunte? ».

Advertisement for Onduline roofing tiles. Text: 'copri con Onduline', 'Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e legnami. Onduline la lastra ondulata più economica. Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Tel. (0583) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex: 50228 ITALOFIC'.